**Informazioni su questo libro**

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

**Linee guide per l'utilizzo**

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

**Informazioni su Google Ricerca Libri**

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

NATIONALBIBLIOTHEK
IN WIEN
143112-B
ALT-

Digitized by Google

143112-B

Digitized by Google

Digitized by Google

DELLA

# UTILITÀ ED AMENITÀ

## DELLE PIANTE

Digitized by Google

Digitized by Google

120. F. 192.

DELLA

# UTILITÀ ED AMENITÀ
## DELLE PIANTE

*Discorso Inaugurale*

DETTO

IL DÌ XX APRILE DELL'ANNO MDCCCXXXVII

NELLA GRANDE AULA DELLA I. R. UNIVERSITÀ

DI PADOVA

DA

ROBERTO DE VISIANI

PROFESSORE DI BOTANICA

PADOVA

COI TIPI DELLA MINERVA

1837

Digitized by Google

Digitized by Google

DELLA

# UTILITÀ ED AMENITÀ

## DELLE PIANTE

Egli è pur bello, o Signori, questo ridente ammanto di verzura e di fiori, che tutta avvolge e ricopre la squallida nudità della terra! questo splendido vestimento, in cui la soave tempra dei verdi gareggiar sembra col vago azzurro de' cieli, e i fiorellini variopinti infiniti rendere immagine di quegli astri, che innumerevoli le vôlte ingemmano de' firmamenti! questo ampio velo, che a tutte parti si stende, a tutti luoghi si acconcia, a tutte forme si avviene; che tenuissimo veste gli scabri massi di polverosi lichenî, morbido velluta di molle musco le ombrose grotte, leggero allegra le acque di galleggianti conferve, svariato scende ne' cupi abissi del mare, e ne dipinge i fondi e le rupi di alghe vaghissime; che modesto e succinto gremisce di folta e minuta

Digitized by Google

erbetta la china clemente di un collicello, dovizioso e superbo lussureggia in alberi rigogliosi ed eccelsi sugli squarciati fianchi delle montagne; che semina d'oasi ristoratrici la morta sterilità dei deserti; che colora di cespuglietti fioriti le nevose cime delle alpi, e regge agli ardori del tropico, e lotta coi ghiacci eterni del polo; che vario di aspetto a seconda del suolo che lo sostiene, dell'aere che lo alimenta, del sole che lo riscalda, segna l'elevazioni, i terreni determina, diversifica i climi, le stagioni distingue! La è pur benefica questa vegetazione, che prodiga dispensando suoi doni a tutta la natura animata, provede con pari amore e con eguale sagacia al verme strisciante, che solca inosservato la nativa sua polve, ed all'uomo, a questo re del creato, che alza sublime la fronte ai cieli, quasi cercando in essi la divina sua origine; che apportando dovunque la organizzazione e la vita, trae dal seno della sterile e bruta materia quegli elementi che più si affanno a' suoi fini, e in nuovi composti associandoli, e chiamandoli a servire a più nobile destinazione, alla conservazione dell'uomo, ne foggia preziose vesti, ne ammannisce nutritivi alimenti, ne stilla farmachi risanatori; che de' piaceri stessi e degli agi nostri sollecita, a questi pure risguar-

Digitized by Google

da, ed abbellisce a noi questa terra, che solo per essa vestesi di giocondità, di letizia.

Alle quali cose considerando, e dovendo io pure in quest'oggi al cospetto vostro preludere a quegli studii amenissimi, che la Sovrana Clemenza volle alla mia fede raccomandati, ho avvisato d'intertenervi, o Signori, della importanza gravissima, che hanno le piante nel piano mirabile della creazione; delle utilità speciali che all'uomo ne vengono; e da ultimo dei piaceri, che, quasi da purissima fonte, sgorgano limpidi ed infiniti dalla contemplazione e dallo studio dei vegetabili.

Senonchè, tanta essendo la vastità del subbietto, e il tempo corto e fuggevole, e povero l'ingegno del dicitore, a non ismarrir nella copia o confondermi nella scelta, io mi farò a ritrarvi per tocchi i punti più luminosi della gran tela, avventuroso, se al trepido tratteggiar della mano sopperisca a trovarmi grazia ne' gentili animi vostri la vaghezza e rilevanza dell'argomento. E tanto io spero da voi, umanissimi ascoltatori, chè arte niuna io certamente potrei promettervi; e al tutto terrommi della opera soddisfatto, se que' fiori, che io sarò per offrirvi, non vi parranno, la poca industria di chi gli colse, o di scarsa fragranza, o di languido colorito.

Digitized by Google

Il vasto regno de' vegetabili, posto dal Creatore quasi vincolo di concordia fra i bruti corpi e l'animata materia, quasi passaggio fra la inerzia assoluta immutabile ed il moto che incessante si rinnovella, quasi gradazione fra la morte e la vita, oh come adempie la parte importante da lui sortita nella economia stupenda della natura! Incaricato di volgere i principii di quelli ad uso di questa, di apparecchiare a pascolo della organizzazione degli uni gli elementi inorganici degli altri, elaborandoli mercè gli arcani processi della vegetazione, onde acconci si rendano a tanto scopo, sembra non ad altro destinato, nè di altro sollecito, che di scomporre la tenace aggregazione de' minerali, per trarne alimento idoneo alla formazione di altre organiche produzioni, che abbiano poscia a tornar profittevoli ai bisogni ed ai comodi degli animali. Ed in ciò fare quanta non è la forza, quale non è la industria, la pertinacia della natura a tutto invadere, e tutto rendere suscettivo di prender parte alla organizzazione di esseri più perfetti! Invano oppone il marmo la sodezza di sua compagine, la sottigliezza della sua grana, la nitida levigatezza di sua superficie: lo attacca la vegetazione co' suoi licheni, e se la vigilante mano dell'uomo giunge a staccarneli, ella al

Digitized by Google

tempo si unisce, e dei più lievi danni di questo profittando sollecita, vi si annida nelle piccole ineguaglianze, e colla umidità le profonda, e con lenta ma incessante operosità ve le allarga. A' primi e più tenui sottentrano in seguito altri licheni più forti, e questi a vicenda danno luogo a' muschi, che preparando colla loro scomposizione alimento bastevole ad esseri più sviluppati, cedono poscia un fondo già dissodato ad erbe più vigorose, e l'erbe a pianticelle più dure, e queste a' frutici, e i frutici agli alberi. E fu a tal modo che il lento volger de' secoli scorse vestirsi di una serie ognor crescente di varie piante i nudi dorsi delle montagne, e coprirsi di vegetazione e di vita que' coni cristallizzati, che la forza espansiva del calorico traboccante dalle viscere della terra non ancora assodata avea da prima sospinti a rompere la triste uniformità della squallida sua superficie. Così la terra, che senza la vegetazione non sarebbe stata che un deserto di mobili sabbie, da' venti incessantemente agitato, interrotto da monti ignudi inaccessi, squarciato da fiumi larghi sfrenati, minacciato sempre dalle invasioni del mare e sempre pronto a restarne ingojato, cinto di un' atmosfera ognor mutabile e disadatta al respiro, privo in fine di tutte parti



Digitized by Google

indispensabili alla sussistenza degli animali, ebbe dalla sola vegetazione quella stabilità che le bisognava, quella varietà che dovea consentire coll'indole moltiforme de' futuri suoi abitatori, quella salubrità che star potea colla vita.

E fu la vegetazione, che, il suolo affermando, munì di sponde e di dighe i fiumi ed i mari; che le aride lande rese floride e fruttuose; che asciugate ne volse a fertilità le pria nocenti paludi; che di avversi principii un'aria spirabile gli compose, l'uno coll'altro contemperandoli; che largheggiando in prodotti accomodati ai climi, alle stagioni, ed alla indole varia degli animali, preparava loro opportuno soggiorno, glielo abbelliva co'più eleganti ornamenti, glielo arricchiva di quanto poteva crescere il piacere della esistenza, prima ancora che lo spirito sceso fosse ad animar la materia. Ed è tuttavia la vegetazione, che all'aria rendendo quel vitale principio, che la respirazione e la combustione incessantemente consumano, ne serba inviolate le proporzioni degli elementi: ed anche allora che, pel rigore della stagione, spogli i nostri alberi di loro foglie, i nostri campi di lor verzura, più no'l tramandano, i venti etesii a noi recano questo fluido benefico dalle regioni meridionali d'America, e confondendo e mescolando gli

Digitized by Google

strati varii dell'aria dall'una all'altra estremità della terra, rendono la costituzione atmosferica uniforme in tutti i tempi, ed a tutte l' elevazioni.

E sono i boschi che mitigano l'ardor soverchio dei climi, irrorano l'aria di una umidità ristorante, i terrestri vapori in nubi addensano, e a sè li traggono, e li disciolgono in pioggia, trattengono le acque della terra e del cielo, e danno alimento ai fiumi, fanno argine insuperabile ai venti, o ne moderano la violenza. Distrutti i boschi, i soli disseccano la terra non più protetta dalla ombra degli alberi, i venti la sperdono, i torrenti vi scavano profondi solchi, nè più assodata dalle radici divelte, la scoscendono in rovinose frane, le acque la trascinano nel loro corso, e restano ignudi massi ed aride sabbie ove testè fioriva la più fresca vegetazione; e ben tosto il cielo si fa più ardente, la siccità inevitabile, certa ed irreparabile la sterilità, la miseria. E fu così che la distruzione delle foreste cangiò la tempera di tanti climi, e rese incerto il corso, e vaghi i limiti delle stagioni. L' Europa intera godeva di una più bassa ma più uniforme temperatura, finchè la Germania e le Gallie erano ancor coperte di fitto bosco; e per la stessa cagione l'Italia nostra vantava un tempo estivi ardori più miti, stagioni

Digitized by Google

più regolari. Gli Stati Uniti d'America, la Gujana, le Isole del Capo Verde e quella di Francia, bruciano in oggi di un calor divorante, dopochè gli Europei ne devastarono le foreste. E che divennero le più ridenti, le più famose, le più fertili regioni del mondo, la Giudea, l'Egitto, le provincie poste appiè dell'Atlante, dopochè abbandonate le terre, schiantati i boschi, l'uomo sembrò giurare la distruzione de' vegetabili? Che divenne quella Grecia, di cui fu in passato sì celebre l'amenità? Che son eglino divenuti i sacri boschi dell'Elicona, del Parrasio, dell'Olimpo, dell'Ida? Qual nume avverso spogliò degli antichi prestigi le fresche valli dell'Elide, di Tessaglia, di Arcadia? Quale spaventosa catastrofe, quale incendio simile al Fetontèo strinse in rigagnoli que' fiumi sì celebri, il Cefiso, l'Ilisso, l'Eurota, l'Alfèo? Chi tolse a Pafo le sue mollezze, chi involò a Cipro sue voluttà? Esse non esistono più che ne' carmi immortali de' lor poeti: la vegetazione scomparve, e parver seco fuggirsi le magiche divinità che da secoli aveano in cura quegli asili vaghissimi del piacere. Ora in luogo di quelle folte boscaglie che coronavano l'eccelse vette di que' monti famosi, di quelle rigogliose messi che formavano la ricchezza di venti industriose nazioni, di quelle in-

Digitized by Google

numerevoli greggie che fecondavano sue campagne, non altro scorge ammirato e dolente chi peregrina per quella terra delle memorie, che ignude rocce, arene infeconde, terreni ingrati e petrosi.

Che se vorremo considerare la utilità delle piante rispetto al regno animale, tale la rinverremo da poter senza tema di errore asserire, che questo, senza di quelle ned ora sussisterebbe, ned avrebbe mai esistito. Come in fatti potuto avrebbero vivere senza le piante quegli sciami innumerevoli di vermi, d'insetti, quegli stormi di rettili, di pesci, di volatili, di quadrupedi, che di esse sole si cibano, sforniti come sono eglino di organi adatti a triturare e digerire il cibo animale? Dove correbbe la provvida formica il suo grano, dove l'ape industre il suo néttare, dove suo pascolo quell'insetto meraviglioso, che cominciando sua vita sotto l'informe spoglia di verme, passa l'età mezzana quasi prigioniero in un carcere ch'egli stesso di finissimo e ricco stame s'intesse, donde a novella vita sorgendo, e di ali squamose vestito, portasi ove l'istinto il sospinge a deporre i preziosi germi della sua successione? E chi darebbe alimento a tanta parte dei muti abitatori delle acque, se le alghe non fossero? E chi a quella torma di volatili, ornamento e ric-

Digitized by Google

chezza de' rusticani cortili, che rispondono con tanta usura alle cure dell'amorevole pollajuola? E chi pascerebbe l'esile corpo al pennuto cantor della notte, che avviva de' suoi mesti concenti il silenzio reverendo de' boschi, e, quasi sdegnoso di accompagnare il suo canto al frastuono, al garrito degli altri augelli, sceglie il più romito recesso, l'ombra più fitta, l'ora del sonno più profondo della natura, per innalzare all'Eterno in nome di lei, e nella requie universale degli esseri, degno inno di riconoscenza, di laude? Che farebbero senza i paschi fioriti, senza l'erbe rugiadose, e l'agile destriero, e l'instancabile bue, e la pecora mansueta? E se gli animali erbivori, per difetto di opportuno alimento, non fossero, chi sfamerebbe que' mostri che turbano la profonda calma de' mari, e vivono di loro prede? chi que' rapaci augelli, che stendono il sanguinoso artiglio sui deboli? chi que' feroci quadrupedi, ch'empiono i deserti ed i boschi di carnificine e di stragi? Sì, tutto il regno animale tragge alimento e vita dal vegetabile; e fu per ciò, che la creazione di questo precedette di lunga mano quella degli animali, e preparò e rese loro abitabile quella terra, cui se la vegetazione non allegrava di un suo sorriso, nè lo spirito avrebbe mai animato, nè il

Digitized by Google

sentimento agitato avrebbe di speranze, di desiderii, di affetti.

Ma ben altri vantaggi prestano all'uomo stesso le piante, e ben altri ei ne coglie dalle moltiplici lor produzioni, mercè l'uso di quella intelligenza che lui sublima su tutta la creazione. Fu tempo, che uscito appena dalle mani potenti del Facitore, e ritenendo ancor tutta la primitiva sua perfezione, la vergine integrità di sue forze, ignaro delle passioni, che figlie del primo fallo, annebbiarono poco stante la nativa serenità del suo spirito, fiaccarono la originale vigoría del suo corpo, l'uomo contentavasi ei pure a quell'alimento che una silvestre natura spontaneamente offerivagli; e le frutta savorose degli alberi, ed i salubri erbaggi del campo ornavan soli il semplice e frugale suo desco. Ma allorquando il germe fatale delle passioni svolsesi nel suo cuore, e colla rapidità del baleno ne invase le più riposte latébre, e salse alla mente, e ne intenebrò la chiarezza; allorchè, lagrimevole frutto di sì misero cangiamento, anche la umana salma andò smarrendo l'antica sua gagliardía, e sentì i primi segni di sua fralezza, l'alimento vegetabile non parve più sufficiente a ristorar da sè solo le forze di esseri degradati: e fu certo alla epoca del primo de-

Digitized by Google

cadimento fisico dell'uomo, ch'egli ebbe ricorso ad alimenti tratti dal regno animale. Però nemmen questi bastarono a ricomporre le alterazioni avvenute nel corpo umano, le quali invece e per le cause prime già sussistenti e cresciute, e per le nuove sopravvenutevi, sì tosto gli uomini si accolsero in società, diedero poco appresso in aperte e gravi e moltiplici malattie, le quali furono da quel tempo tristo e inalienabil retaggio della sventurata nostra prosapia. Fu allora che l'uomo, che avea cercato ne' vegetabili il suo primo alimento, cercovvi pure i primi rimedii; e quindi studiò a conoscere le piante salubri, e a distinguerle dalle nocive od inerti: con che gittò i primi semi della botanica pratica ed applicata. Antico pertanto questo illustre ramo dell'umano sapere quanto lo sono le malattie che ci affliggono, la botanica ha comuni i natali colla medicina; e la origine di amendue risalendo alle prime generazioni, le rende entrambe le più antiche e venerande delle arti.

D'allora e nella successiva decorrenza dei secoli scoperte talvolta per analogia di sembianze con altre piante di facoltà conosciuta, spesso per l'uso fattone dagli animali, più di sovente per caso, le mediche proprietà delle piante fornirono di farmachi prodigiosi l'arte salutare, e tutte a gara concorsero le re-

Digitized by Google

gioni del mondo a tributare all'uomo ammalato alleggiamenti e conforti. E fu per tal modo che arricchirono la pratica medicina e quella corteccia inestimabile che tronca le nostre febbri, e quel succo magico che incanta ed allenisce i nostri dolori, e quelle gomme che sciolgono le ostinate oppilazioni de' visceri, e quegli olii che le irritazioni blandiscono e dolcemente ravviano le secrezioni sospese, e que' tonici che le illanguidite forze rinfrancano, e quegli stimoli che la semispenta vita ritornano, e que' veleni medesimi che nelle mani di abile medico cangiansi, pressochè per prodigio, in farmachi salutari, e la morte combattono e conquidono colle istesse sue armi.

L'uomo, sotto ogni clima, in ogni angolo della terra, trovò rimedii a' suoi mali; e per lunga stagione traevali sol dalle piante, e da quelle più specialmente che a lui cresceano d'attorno: ned era ancor nato il mal vezzo di ricorrere a' minerali. Ma venne giorno, che alcuni medici, rimproverando alle piante la lentezza di loro azione, o la debole loro efficacia nella cura de' morbi, a' vegetabili i minerali anteposero; e bandito l'uso di quasi tutti i rimedii indigeni, e ristretto quello di molte droghe straniere, si volle combattere le malattie, o piuttosto la umana salma, coi più tremendi composti

Digitized by Google

della chimica minerale. Quanto ingiusta e riprovevole sia questa sconsigliata predilezione, concorrono a dimostrarlo il ragionamento ed il fatto. Ha suoi rimedii energici, o come dicono eroici, il regno vegetabile non meno che il minerale; e varrebbe per tutti indicar l'oppio e la china, la digitale e la scammonea, la belladonna e la noce vomica (che nessuno dirà per fermo rimedii deboli o lenti), a convincersi di sì splendida verità. Ma qual bisogno di aver sempre ricorso a' farmachi più poderosi, il di cui uso se lodasi senza contrasto laddove una sensibilità moribonda domanda pronti e gagliardi stimoli per riaversi, o un rigoglio di vita potenti debilitanti per essere a' naturali termini ricondotto, in altri casi men gravi turba e scompone le lente e salutari operazioni della natura, esaurisce rapidamente le forze, precipita la guarigione, dispone l'infermo a malattie successive, ne scorcia o almeno ne fa più misera la esistenza? E quante malattie non si scorgono, che, miti nel loro nascere, inaspriscono in processo di tempo sotto un piano di cura troppo attivo e violento? quante che a questo debbono un lungo corso, un esito sciagurato, frutto della soverchia fretta del medicante, e della conseguente gagliardia de' suoi farmachi? Ed, oltre i fatti, vi hanno ragioni che

Digitized by Google

la preferenza, cui taluni si piacciono di concedere ai minerali, vittoriosamente combattono. I rimedii vegetabili derivando dal regno organico, e ritraendo quindi della natura di questo, presentano una maggiore analogia di principii cogli animali, che non facciano i minerali. Questi principii, mercè i moltiplici cangiamenti sofferti in tessuti organici pel processo vegetativo, si sono meglio accostati alla natura animale. Quindi è che, introdotti ne' corpi umani, più facilmente ed innocuamente si associano agli elementi de' fluidi e de' solidi che li compongono, vi si assimilano più prontamente, più intimamente; nè vi destano perturbazioni se non lievi e proficue, nè v'imprimono altro movimento, che quello ch'è l'effetto di lor forza medicatrice. I rimedii minerali, al contrario, debbono riscontrare ostacoli molto più gravi a tale assimilazione nella diversità delle nature, nè passar possono con quella prontezza che i vegetabili, e senza un maggiore sconcerto delle funzioni, sotto l'impero di quelle leggi che reggono l'animale economia; o, a dirla più breve nel linguaggio delle scuole, debbono eglino animalizzarsi con maggiore difficoltà, e l'animale più risentirsi de' nuovi elementi inorganici venuti a far parte del suo composto. Nè si scorge il perchè sia nato tale un rovescio nella materia me-

Digitized by Google

dicinale, per cui que' vegetabili che, non ha guari, certo per troppa credulità, riempivano pressochè soli gli scaffali, gli alberelli e le ampolle di tutte le farmacie, bastando pure alla cura de' varii morbi, sieno stati poscia, con egualmente riprovevole e troppa precipitazione, limitati a un numero sì ristretto. Certamente gli antichi attribuivano di troppe facoltà mediche ai semplici; nè alcuno or toglierà a richiamar dall'obblío i Mirobalani chebuli, emblici, bellirici, o gli Ermodattili, o la Mandragora, o il Malabatro, o il Cameleone, o quella folla di prodigiosi e meglio superstiziosi rimedii, ch'erano di que' tempi avuti in conto di panacee universali. Nessuno che abbia fior di senno, concederà oggidì al Litospermo la proprietà di sciogliere il calcolo vescicale, all'Aristolochia quella di facilitare il parto, al Vincetossico quella di rintuzzare i veleni, all'Astro montano quella di vincere l'idrofobia, all'aglio quella di preservar dalla peste. Ma si balzò da un estremo nell'altro; dal creder troppo si venne a tale di negar tutto: ed il riconoscere leggera la efficacia di un vegetabile, e per ciò solo bandirne l'uso, fu tutto un punto; quasi che non si fossero curate sempre nè si curassero tutto giorno le malattie che con potenti e terminativi rimedii.

Digitized by Google

Nè si rimangono agli alimenti ed ai farmachi i benefizii di cui la vegetazione largheggia un dì più che l'altro a pro dell'umanità. Soddisfatto ai bisogni primi della esistenza, riparato ai minacciosi attacchi dei morbi, la vegetazione volle ancora abbellire all'uom questa vita, che con sì amorosa sollecitudine era per lei sostenuta e protetta. Pensò ella pertanto a ministrare alla industria sua i mezzi acconci a quelle arti, che il desiderio di moltiplicare suoi comodi, e di rendere la esistenza più agiata, avean fatte nascere. E la scure allora violò la santità de' boschi, e caddero per le mani dell'uomo quegli alberi secolari, che fino allor non periano che per quelle della natura; e ne sorsero abitazioni solide, impenetrabili, atte a riparare il più nobile ma il più dilicato degli esseri dalle ingiurie importabili delle stagioni. E quando ad esso, nojato quasi di vivere sulla terra, sazio della vista invariabile di quel continente che conosceva, desideroso di scoprir nuove terre, pigliò vaghezza di cimentarsi col mare, di misurarsi co' turbini, colle procelle, di correre in traccia di nuovi mondi, d'altri e sconosciuti fratelli, era la vegetazione che i mezzi largivagli al superbo divisamento; e abeti e pini per lui lasciavano il natío bosco, ed al mare scendevano, e, in nuove forme conversi, per lui

Digitized by Google

commettevansi in vaste indissolubili navi che, ministre orgogliose di tanta impresa, doveano scorgere quel magnanimo, che lor fidava sua vita, a stringere coi santi vincoli del commercio la dispersa famiglia delle nazioni, a far dell'uomo il cittadin della terra. E fu alle piante che l'uomo chiese una veste, di che coprire sua nudità, di che proteggere sua debolezza; e queste amorosamente a filargli stami o tenaci o preziosi, per cui non solo riparare al bisogno, sì ancora aggiungere all'avvenenza. E fu alle piante che le arti tutte si volsero per soccorso, e quelle stillarono nel segreto de' lor tessuti quelle tinte mirabili, per cui rivivono sulle tele i quadri più sublimi o più ameni della natura o dell'arte, gli avvenimenti più memorabili della storia, la immagine del potente o del virtuoso, quella di un amico perduto, di un benefattore lontano, di una madre annosa, eppur troppo presto rapita alla tenerezza, ai bisogni di una vedovata famiglia. E queste materia porsero a' musicali strumenti, e nel seno de' cavi legni l'elastic'aere ad armonia temperando, ne informarono suoni ora miti or gagliardi, ora mesti or giulivi: dalla zufolante sampogna che guida allegra le danze contadinesche, al flauto passionato che innonda l'anima di una soave tristez-

Digitized by Google

za; dalla cetra che sposasi alle calde inspirazioni de' vati, al fragoroso arpicordo che, per maestre dita commosso, empie d'ineffabili melodie le ricche sale eccheggianti, e solo basta a rendere, in sè accolto e temprato, ogni stromento, ogni suono. E le une fornirono piacevoli condimenti, bevande gratissime ristoranti; e le altre preziosi profumi, balsami salutari, ajuti alla industria, mezzi infiniti e variati, onde affinare vie meglio le sempre più avidamente cerche e sottilmente immaginate comodità della vita.

Ma quali furono questi benefattori dell'uman genere, che percorrendo amendue gli emisferi raccolsero, a prezzo di ogni disagio, di ogni dispendio, di ogni pericolo, della istessa lor vita, i prodotti vegetabili utili alle arti, alla medicina, alla economia; che primi ne scopersero le facoltà, ne saggiarono la efficacia, n'estesero l'applicazione? Quai furono questi esseri generosi, che, sagrificandosi interamente al bene de' loro simili, non esitarono ad abbandonare le dolci consuetudini della patria, le pure gioje domestiche, le agiatezze di una vita tranquilla, per recarsi a stanziar lungamente in terre inospite, fra popoli barbari e sospettosi, onde assicurarsi delle vere specie da cui vengono tante preziose sostanze, distinguerle da quelle di scarsa o di men certa

Digitized by Google

bontà, con cui poteano di leggieri scambiarsi; involarne il segreto alla gelosia dei nativi, esporsi ad ogni genere di privazioni, di rischii, onde ritornare in Europa per lo più miseri, vecchi, logori, rifiniti, ma carichi delle salutifere ed ignote produzioni del Nuovo Mondo? Non ad altri, o Signori, non ad altri, che ai soli botanici, va debitrice la medicina e la umanità de' suoi più efficaci rimedii, l'agricoltura, l'orticultura, la pastoreccia, delle piante più utili o più eleganti che cestiscano ne' vostri prati, che adornino i vostri campi, che allegrino le vostre mense, che infiorino i vostri boschetti: non ad altri, che ad essi, deggiono le arti tutte quegli stranieri soccorsi, che dalle piante in varii tempi ritratti, le spinsero a quel fastigio di perfezione, cui le scorgiamo presentemente arrivate.

Per le quali cose apparravvi bene accertata la utilità esimia di quella scienza, che facendo speciale suo studio degli esseri vegetabili, e rilevando i caratteri che di ognuno son proprii, ne distingue le specie, ne chiarisce le relazioni, ne assicura ed estende la conoscenza; e che, occupandosi eziandio delle applicazioni e degli usi cui posson elle acconciarsi, insegna il modo ed il tempo di trarne migliori o più copiosi prodotti, e la patria ne addita, ed in-

Digitized by Google

dica la temperatura che lor conviene, e il suolo in cui meglio provano, e la cultura che meglio lor torna. E che sarebbe in vero dell'agricoltura, di quella sorgente inesausta della prosperità degli stati, della ricchezza delle nazioni, senza la fisica delle piante? Vittima di cieche pratiche, di vieti pregiudizii, di puerili abitudini, essa sarebbe ancora nella sua infanzia, se la botanica e la chimica non le avessero aperto e rischiarato il sentiero che in breve tempo condussela a quella certezza di principii, che le valse il nome di scienza. Che sarebbe della materia medicinale, i cui rimedii rimarebbero tuttora di origine sconosciuta, se la botanica descrittiva non si poneva a delineare, nel filosofico suo linguaggio, i caratteri delle piante da cui derivano, e ad accertarne per siffatto modo la provenienza? Sarebbe appunto avvenuto quanto accadde di tanti farmachi riputatissimi presso gli antichi, i quali, mancandoci descrizioni esatte delle specie che gli fornivano, ci restano tuttora ignoti; e per ciò solo questo frutto della sperienza di tanti secoli, della sapienza di tanti ingegni, è tesoro involato per sempre alla istruzione dei posteri, tesoro che niuno varrà a disotterrare giammai, tornati essendo infruttuosi quegli sforzi, mercè di cui, a sparger luce in



Digitized by Google

sì tenebrosa materia, con diligenza e con erudizione mirabile adoperarono per tanti anni gli stessi antichi commentatori dei greci e latini medici, quantunque più prossimi all'epoche in cui fiorirono que' primi padri della materia medicinale. E questa medesima distinzione accurata delle specie e dei lor prodotti, di quale certezza non rischiarò ella altresì le applicazioni delle piante a varie arti meccaniche, alla orticultura, alla pastoreccia, alla domestica economia? Per lo che non temerò di affermare, essere ben pochi i rami dell'umano sapere che in utilità vantaggino lo studio dei vegetabili, appunto perchè i vegetabili in utilità vanno innanzi a quante sono le produzioni della natura, sia che si consideri la parte importante che tengono nel piano generale della creazione, sia che si risguardi alle applicazioni moltiplici cui si prestano a pro dell'uomo nelle più necessarie delle arti, la medicina e l'agricoltura.

Alimentatolo delle sue frutta, medicato coi prodotti varii delle sue piante, fornito a dovizia di ciò che potea rendergli meno incresciosa la vita, la vegetazione, nella contemplazione e nello studio di sè medesima, procacciò all'uomo altresì una sorgente inesauribile di piaceri. E innanzi tutto, chiunque

Digitized by Google

volga uno sguardo osservatore alle piante, qual sentimento di gradevole meraviglia non prova allo scorgere tanta varietà di forme, di colori, di facoltà! Quale diverso aspetto la vegetazione non prende nelle regioni varie del globo! Chi non riconosce, dice Linneo, a un non so che di torvo, di secco, di fosco, le piante d'Africa? all'elevato e superbo lor portamento, le asiatiche? alla loro avvenenza e lucentezza, le americane? alle forme loro dure, stentate, contratte, le piante alpine? Scompartite elleno in regioni distinte, secondo il differente grado di calorico, di umidità e di luce che lor conviene, secondo la natura del suolo che preferiscono, e secondo la varia impressione dei fenomeni meteorici che avvengono nella natura, improntano di un carattere tutto proprio e specifico i paesi ch'esse ricoprono, e ne diversificano mirabilmente l'aspetto. Ma questa diversità, ch'è pur manifesta anche nei varii tratti della modesta ed uniforme vegetazione europea, quanto non è ella più rilevante allorchè vogliasi porla a riscontro con quella di climi più fortunati! Fa d'uopo scorrere le foreste che ombreggiano le contrade equinoziali dell'Africa e del Nuovo Mondo, per comprendere a che possa giungere la magnificenza e la forza del ricco e vasto

Digitized by Google

regno dei vegetabili. Con quale entusiasmo non ne parlano i viaggiatori che le percorsero!

Egli è sotto gli ardenti raggi del sole della zona torrida, dice Humboldt, che le piante dispiegano le forme loro più maestose. In cambio di que' licheni e di que' muschi che nelle regioni settentrionali vestono la brulla scorza degli alberi, scorgesi sotto ai tropici il Cimbidio e la odorosa Vaniglia animare il tronco dell'Acajù e di una specie gigantesca di fico; le Bauhinie e le Passiflore avviticchiantisi, le Banisterie a fior d'oro allacciano i tronchi degli alberi delle foreste; fiori dilicati spuntano dalle radici del Cacao, non meno che dalla grossa e ruvida scorza della Crescenzia, della Gustavia. In mezzo a quest'abbondanza di fiori e di frutta, in mezzo a sì ricca vegetazione, spesso il naturalista stenta a conoscere a qual tronco appartengano le foglie e i fiori. Un solo albero ornato di Paullinie, di Bignonie, di Dendrobii, forma un gruppo di vegetabili che separati gli uni dagli altri basterebbero a coprire uno spazio considerevole. Nella zona torrida le piante sono più ricche di succhi, liete di una verdura più fresca, fornite di foglie più grandi, più brillanti che nei climi settentrionali, perchè vi concorrono al maggior grado i due più validi agenti della vegetazio-

Digitized by Google

ne, il calorico e la umidità. Alberi due volte più eccelsi delle nostre quercie ivi si ornan di fiori non meno grandi, nè meno vaghi dei nostri gigli. Ivi sorgono maestose le Palme, que' vegetabili al cui sublime e nobile portamento il consenso delle nazioni accordò il premio della bellezza. E misti ad esse ivi crescono e i Banani dalle ampie foglie; e le Mimose a fogliame frastagliato e minuto; e i Cacti or articolati, or sorgenti a guisa di solitarie e scannellate colonne; e le Vaniglie a foglie verdi succose, a fiori screziati olezzanti; e quelle Liane mirabili, che annodando coi pieghevoli e nudi lor tralci le piante tutte di una foresta, e stendendosi dall'uno all'altro degli alberi quasi corde navali, sembrano pure affratellarli e congiungerli in una sola famiglia, in una forte alleanza contro il braccio distruttore dell'uomo, che invano si attenterebbe di diradarli e distruggerli. Invano, dice Mirbel, per aprirsi un passaggio fra mezzo ad essi, ei si arma di ferro e di fuoco: l'ascia si rintuzza o si spezza nella durezza dei legni, la fiamma, per difetto d'aria, si spegne nella spessezza di tante foglie. Angusto è il suolo ai numerosi germogli che vi si svolgono: un albero contende agli altri, che vi si accalcano, la sussistenza; i forti soffocano i deboli; le generazioni novelle

Digitized by Google

ricoprono ben presto il luogo che testè lasciarono le trapassate; la vegetazione non si allenta giammai; e la terra, invece di smungersi, d'isterilire, diviene ogni dì più fertile, più produttiva. Intanto numerose legioni d'insetti, di rettili, di uccelli, di quadrupedi, non meno svariati nè men singolari delle piante che li ricettano, riparano sotto le vôlte profonde di quelle antiche foreste, come in cittadelle sicure contro l'audacia inutile di chi volesse snidarneli.

Aspetto ben differente da questo, per la varietà delle piante, offre la vegetazione della Nuova Olanda, e specialmente di quella parte che Terra di Van-Diemen si nomina. Ammirando si è lo spettacolo, dice Peron, di que' boschi profondi, antichi figli della natura e del tempo, per entro a cui non fu mai che suonasse il rumor della scure; la cui vegetazione, fatta ogni dì più ricca de' suoi prodotti, può compiersi senza ostacoli, allargarsi da ogni lato senza contrasti. Ivi regna inalterabile una frescura perpetua, una ombra misteriosa, una umidità penetrante. Là crollano di vecchiezza quegli alberi poderosi che videro nascere di lor ceppo tanti vigorosi rampolli. Tal volta si ammassano essi in tal copia da compor dighe di sterminata grandezza; tal'altra giacciono riversati

Digitized by Google

sul letto dei torrenti, sulla profondità delle forre, quasi a modo di ponti naturali, ma ingannatori. A questo quadro di disordine e di rovina, a queste scene di distruzione e di morte, la natura oppor sembra con compiacenza tutto che di più nobile e più leggiadro valga a produrre la creatrice sua mano. Da tutte parti si affollano in sulla faccia del suolo quelle Acacie eleganti, quei superbi Metrosideri, quelle Corree testè a noi sconosciute, e di cui già superbiscono i nostri boschetti. Dalle rive dell'Oceano alle vette delle più eccelse montagne sorgono i poderosi Eucalipti, quegli alberi giganteschi de' boschi australi, che aggiungono ad altezza e grossezza dismisurata. Le varie sorta di Banksie, di Leptospermi, di Embotrii, cingono di un orlo fiorito il margine delle selve; mentre in altra parte verdeggiano rigogliose le Casuarine, sì rimarchevoli pel loro aspetto, sì preziose per la solidità e pel ricco marezzo del loro legno. E l'India si fa ammirare pe' suoi aromi, per la famiglia superba delle Gigliacee, pei tanti utili vegetabili che a noi forniscono il tamarindo, la zedoaria, il cardamomo, la canfora, la noce moscata, il garofano, pei fiori più vaghi, per le frutta più saporite. Ed il Capo di Buona Speranza distinguesi pe' suoi dirupi coperti di piante crasse, per le

Digitized by Google

sue vaste pianure brillanti d'infinito numero di Eriche, di Penèe, di Borbonie, di Pelargonii; pel fogliame dorato o argentino d'innumerevoli Protee, che danno ai boschi di quelle terre un sorprendente carattere.

Alla dovizia, al lusso di questa vegetazione, qual contrasto d'altra parte non offre l'assoluta sterilità delle nude sabbie dell'Africa arse da lunghi e cocenti soli, o quelle poche e stentate piante, cui due mesi appena di luce nell'anno intero permettono di germogliare e di vivere sulle gelate roccie dello Spitzberg, del Kamschatka, della Nuova Zembla!

E raffrontando pure fra loro le varie famiglie dei vegetabili di una stessa regione, quali diversità non presentano, qual serie infinita e ognor crescente di proporzioni, dal lichene che striscia nella oscurità, al maestoso Cedro del Libano, allo smisurato Ceiba, alla colossale Adansonia! E chi potrebbe, nel corto spazio che m'è concesso, a tratti comechè brevi, dipingervi e le Conifere resinose ed eccelse, e i Mirti balsamici, e le utili Leguminose, e le Rosacee fruttifere, e le brillanti Cariofillèe, e le Malvacee tigliose, e le oleose Crocifere, e le Labbiate aromatiche, e le belle ma perigliose Ranuncolacee? E come delinearvi i singolari fiori delle Orchidee, la fa-

Digitized by Google

miglia magnifica delle Canne dei Bánani, le nobili Iridee, le fastose Gigliacee, e i Giunchi modesti, e le Palme regali, e le popolari Gramigne, e le Najadi che si piaccion delle acque, e le felci che riparano all'ombra, e i licheni e le alghe ed i funghi, produzioni semplicissime, da cui comincia od in cui finisce la serie degli esseri organizzati?

Che se la pura contemplazione di oggetti sì varii ne' loro esterni caratteri è cagione di sì vivo dilettamento a chi con occhio osservatore gli esamina, ben di altre compiacenze s'inebbria chiunque, facendone speciale suo studio, si propone di conoscerne l'interna fabbrica, di comprenderne le funzioni. Quando la notomia vegetabile, non già sozza e sparuta com'altra, nè brandendo insanguinato coltello, ma per suoi ferruzzi ed ingegni ajutata, vi svolge i tessuti primi del vegetabile, e col soccorso di acute lenti ve gl'ingrandisce, e vi svela degli organi la struttura, la posizione, le connessioni, le dipendenze: quando la fisiologia vi spiega gli arcani della generazione, la importanza dell'assorbimento, il modo della circolazione, i fenomeni della nutrizione, della formazione, dell'incremento degli organi, e le leggi della traspirazione, delle secrezioni, e la dottrina feconda degli aborti, delle aderenze, dei mo-



Digitized by Google

stri, immenso cumulo di meraviglie vi si disserra allo sguardo, miniera inesausta di gradite ricerche, di utili meditazioni a chi voglia addentrarsi negli allettanti misteri della fisica delle piante.

Ma ben più viva attenzione, più piccante curiosità destar deve in ognuno, anche straniero alla scienza, la considerazione delle funzioni cui la natura affidava il suo primo voto, la riproduzione dei vegetabili. Al vedere questi esseri immobili, impassibili, indifferenti, chi potrebbe far congettura ch'essi pure avessero distinti sessi, che per essi pure vi fosse un reciproco accoppiamento? Già le tepide aurette di primavera, le pioggerelle fitte e minute, giorni più lunghi, sol più benigno rianimano la vegetazione sospesa, e la svegliano dal suo letargo. La circolazione si avviva, gonfiano in vetta ai rami le gemme, schiudono i fiori le tondeggianti lor bocce, stendono i dilicati lor petali incontro alla luce che li colora; i quali brillando delle tinte lor più vivaci, ed esalando tutta la soavità dei profumi, cingono di nuziale cortina quegli organi dilicati, cui destinato è l'atto importante della generazione. Una irritabilità che tener sembra del sentimento, e che a quell'epoca si fa più viva, un fremito, un palpito invade e scuote i maschi che numerosi corteggiano la

Digitized by Google

verginella, che, in mezzo ad essi sorgendo, gli amorosi omaggi ne accoglie. Slanciano intanto questi giovani ed ardenti sposi, quasi coll'impeto dell'amore, la polvere fecondante, che in aurata pioggia scendendo sullo stimma virgineo, porta sovr'esso il soffio della vita, il principio della fecondità. E questo, schiusosi alle conjugali dolcezze, il riceve, il raccoglie, e l'aura prolifica all'ancor tenero e succoso germe ne invía, onde n'abbiano vita i semi che in esso abbozzati si custodiscono. Ma perchè la fecondazione si compia, voi vedreste i lunghi pistilli incurvarsi amorosi verso gli stami più corti, e coglierne i casti amplessi, o capovolgersi i fiori, onde la polvere fecondatrice di questi cader possa su quelli; e se la femmina ritta ed immobile, quasi per ritrosia, per orgoglio, sdegni di scendere verso i maschi, questi dirizzarsi, avvicinarsele, e fecondarla. Che se egli avvenga che i fiori maschi dai femminei divisi languiscano l'un dall'altro lontani, sono i molli zefiri, son gl'insetti inquieti, che involandolo agli uni, portano sugli altri fiori, e depongono nel puro seno femmineo quel polverío prezioso. Compiuto il grande atto, spogliasi il fiore de' suoi più vaghi ornamenti, perde la leggiadria dei colori, la soavità dei profumi; e tutti i succhi volgendosi a nutrimento

Digitized by Google

del frutto, la vegetazione non si occupa che delle cure della maternità, s'egli è pur lecito, parlando di esseri cui manca il sentimento della esistenza, adoperare una voce che ricorda i più sacri diritti, i più soavi doveri, le affezioni più vive degli animali.

Nè campo men vasto d'indagini offre al botanico la vitalità delle piante, le forze che la manifestano, la costante tendenza delle radici alla oscurità, de' tronchi e delle parti più colorate alla luce. Singolare è l'atteggiamento che le piante prendono nella notte, e che Linneo chiamava il lor sonno; mirabili i movimenti, le simpatíe, le avversioni, i morbi cui elleno pure quali esseri organizzati soggiacciono, le leggi in fine che regolano la loro distribuzione sul globo; incantevole e portentoso lo scorgere la Sensitiva contrar sue foglie e rinchiuderle al minimo tocco di un altro corpo, e, quasi sensibile ad un oltraggio inatteso, languir pudica e svenire; la Lupinella oscillante alzare, abbassare, contorcere con perpetuo ed irregolare e quasi spontaneo moto sue foglioline; l'irritabile Dionèa stringere e schiacciare vendicatrice fra gli appressati lembi delle sue foglie l'incauto insetto, che ardì posarvisi, dileticarli; la Porliera igrometrica raccor sollecita sue fogliuzze sì tosto il cielo a pioggia componesi. Nè certamente

Digitized by Google

può leggersi senza crederla favolosa nei viaggiatori delle Indie, comechè vera, la descrizione della Nepente distillatrice, la cui foglia all'apice si assottiglia in un filo, onde pende un' anfora azzurra elegante, ripiena d' acqua purissima che da lei stessa trasuda, e che, protetta mercè un coperchio che or s'innalza or si abbassa, serbasi nel suo seno quasi a ristoro del passaggier sitibondo che in lei si avviene. E chi non vide e non ammirò quella specie di sentimento con cui molti fiori cercano il sole, ciocchè l' antica sapienza simboleggiava negli sventurati amori di Clizia? chi non conosce la previdenza di alcuni altri nel chiudersi all'appressare della procella? a chi nascondono i fiori quei movimenti de'loro sessi sì gagliardi, sì vivi, che tradir quasi sembrano una segreta passione, esprimere un ardente e tacito desiderio? Chiunque abbattasi ad osservare fenomeni sì singolari, manifestazioni sì eloquenti e solenni della vita de'vegetabili, non può non sentire nell'anima il bisogno di studiarne le cause, di scoprirne le arcane leggi, e non invidiare al botanico quelle compiacenze pure, piene, infinite, che a lui procacciano suoi pacifici studii, e che sole bastano a ristorarlo di tutte le noje della esistenza, di tutti i mali della umanità, di tutti i capricci della fortuna. E a queste compia-

Digitized by Google

cenze, che dallo studio delle naturali cause provengono, accennava il mantovano Poeta allorchè gridava colui felice, che delle cose giugne a conoscere le cagioni; e Seneca chiamava opera di ogni prezzo maggiore il conoscere la natura; e l' Arpinate sclamava, non più oratore che filosofo: *Inest, inest in explicatione naturae insatiabilis quaedam e cognoscendis rebus voluptas.*

Questa insaziabile voluttà cresce poi a mille doppii allorchè sia discorso de' vegetabili; ch'essi furono mai sempre larghi di consolazioni e di gioje all'essere privilegiato, di cui nacquero ad infiorar la esistenza. E questi, conscio di quanto ad essi doveva, non dubitò di crederli da speciali divinità custoditi, e volle di molti ancora nobilitare, divinizzare la origine, ed altri gli rese sacri alle più belle virtù, e in altri amò vagheggiare simboleggiate le sue più care affezioni. La brillante ed animatrice fantasia de' poeti trovò nella rosa l'immagine della bellezza caduca, nel giglio l'emblema di un candor senza macchia; nella smorta porpora della mammoletta solinga raffigurò le tinte subitanee e sfuggevoli del pudor verginale, nella umiltà del suo stelo, a tutti ascoso fra l'erbe, eppur tradito dalla fragranza de'suoi profumi, la virtù modesta e celata, che tenta invano

Digitized by Google

sottrarsi all'ammirazione de'buoni. La Grecia immaginosa coronò di quercia coloro che ben meritavano della patria, di ellera i dotti, gli atleti di pioppo, di mirto le Grazie, di lauro i conquistatori e i poeti. Sospinto da una simpatía irresistibile, cercò l'uomo triste la cupa e lunga ombra del funereo cipresso, predilesse il guerriero la palma sublime, meriggiò il pastore al rezzo largo del faggio, riposò l'agricoltore sudato sotto i rami dell'utile e pacifico ulivo. Si abbellirono in ogni tempo, presso ogni popolo, di verzura e di fiori i più fausti momenti della esistenza; e mazzolini e ghirlande infiorarono la culla di un sospirato bambino, il seno d'innamorata donzella, l'altare di un auspicato imeneo, le soglie di un padre reso di fresco alla sua famiglia, quelle di un utile cittadino che l'arte risanatrice aveva fuor di ogni speme ridonato alla patria. Prestarono i fiori sino un linguaggio all'amore; nè la più dolce e più timida delle passioni seppe aver modo più gentile, più gradito, più eloquente di questo, per battere al cuore di un oggetto adorato. Nelle piante trovò l'uomo infelice conforti dolcissimi negli aspri tempi dell'infortunio; ed un campestre ritiro ed una solitaria foresta ridonò al misero, disingannato dalle illusioni dell'amore o dai sogni dell'ambizione, quella inter-

Digitized by Google

na pace, quella tranquillità imperturbabile, che invano avrebbe egli altrove cercata. Che più? noi di fiori cingiamo fin l'are; e la religione, consacrando cogli augusti suoi riti queste vergini produzioni, insegnò all'uomo di farne alla Divinità gradevol tributo, come di una delle più pure, più vaghe, più mirabili sue creature. Noi di piante abbellimmo perfin le tombe; e circondandone le ceneri a noi più care, sembrammo sperare sotto l'ombra tranquilla di quelle frondi men tristo l'angusto loro ricovero, men duro il sonno ineccitabile della morte. E son quelle piante, che sulle tombe verdeggiano, l'ultima memoria de' nostri cari, l'ultimo amico che resti a piangere sul nostro sasso, l'ultimo benefattore che protegga di ombra ospitale l'estrema nostra dimora, l'ultimo compagno, ed il solo che non abbiaci abbandonato nemmen per morte.

Qual meraviglia pertanto, che lo studio e l'amore di esseri sì avvenenti, sì utili, e direi quasi sì affezionati, che l'uomo accompagnano in tutte l'epoche della vita, e solo o per supplirne ai bisogni, o per crescerne le allegrezze, o per addolcirne le avversità; sì indivisibili, che trovandosi ognor con esso, mancano soltanto là dove la ferrea tempera delle stagioni diniega ad esso pure un asilo, come fra le

Digitized by Google

sabbie infocate dei deserti, o fra gli eterni ghiacci delle regioni polari; qual meraviglia, io diceva, che lo studio e l'amore di questi esseri singolari sia stato sempre gradito pascolo alle meditazioni degli animi gentili, ed abbia suscitato presso tutte le nazioni cultori passionati ed ardenti, che, tratti da bramosía irresistibile di vagheggiare d'appresso le svariate vegetazioni del globo, di scoprire novelle specie, di arricchire le scienze di preziosi trovati, non abbiano dubitato e d'aggrapparsi di roccia in roccia fino alla vetta delle più ardue e trarupate montagne, e di traversare pedestri barbare e sconosciute regioni, e di credere la vita all'onde solcando interminabili mari, e di affrontare la tempera micidiale d'ignoti climi, la ferocia e l'astuzia de' più tremendi animali?

Nè in ciò si stette al certo spettatrice oziosa delle gesta degli stranieri l'Italia. Ch'egli era vostro, Italiani, quel Plinio, cui l'amore de' naturali fenomeni spingeva a perire fra le bollenti ceneri del Vesuvio; quel Plinio, dinanzi a cui, qual già i filosofi all'oracolo di Stagira, piegarono riverenti per tanti secoli i naturalisti di tutta Europa: vostro quel Cesalpino, che Linneo salutava principe de' sistematici, inventore del primo metodo; vostro quel Malpi-

Digitized by Google

ghi, che creava l'anatomia delle piante; vostro quel Brasavola, che fu tra' primi ad insegnare doversi studiare le piante nella natura, non già nelle opere degli antichi, e ad aprire ai botanici la unica certa via della osservazione; vostro quel Mattioli, che arricchiva la scienza di tante specie: e vostri furono l'Aldrovandi, ed il Ghini, e i Donati, e i Zannoni, e Colonna, e Boccone, e Cupani, e Micheli, e Zannichelli, e Monti, e Battarra, e Scopoli, ed Allioni, e Cirillo, e tanti altri illustri che lungo sarebbe l'annoverare; ma i di cui nomi son già segnati ad aurei caratteri nelle immortali pagine della scienza. E tuttora botanici valorosi abbellano di lor fama e la ridente Partenope, e la Etruria gentile, e la bellicosa Dora, e il dotto Ticino, e le amene pendici della Liguria, e i dolci colli di Felsina.

Nè intrepidi viaggiatori vi mancano anche oggidì, a tacer degli antichi, che, della straniera botanica coltivatori zelanti, le parti del mondo più perigliose trascorsero, a raccogliere i dispersi tesori della vegetazione. Questa splendida verità, che ignorata fruttò all'Italia l'ingiusto rimprovero di limitare suoi studii alle proprie piante, si rafforza pei nomi di un Bertero, che non ha guari esplorava indefesso le isole americane; di un Raddi, che visita-

Digitized by Google

va il Brasile; di un Parolini, che scorreva la Grecia, di un Acerbi, che illustrava il Capo Nord, che raccoglieva nell'Africa; d'un Casoretto, testè tornato dalla Crimèa, dalla Bessarabia; di un Della Cella, che investigava la Libia; di un Figari, ch'ora indaga l'Egitto; di un Brocchi infine, che perìa vittima del suo amore pe' naturali studii nei vasti piani del Sennaar; di quel Brocchi, che non è tutto per noi perito, se restano tuttora intatte le preziose sue collezioni, frutto di quattro anni di fatiche, di disagi, di sofferenze; di quel Brocchi, alla cui gloriosa memoria io mi attento d'intessere con riverente mano, con religiosa pietà una ghirlanda, che intrecciata de' fior medesimi per lui còlti, attestar possa ai botanici i meriti di tanto uomo, il conto che ne fa ancora la sua nazione (1).

Che se tanti incitamenti hanno gli uomini nella utilità e nell'amenità della scienza dei vegetabili, tanta in ispezialità gl'Italiani nella fama di quegli egregi loro connazionali che questa bellissima facoltà crebbero ed illustrarono; stimoli ancor più vivi a voi particolarmente ne restano, Giovani valorosi, che a questo famoso Studio volgeste, ond'essere nelle mediche discipline eruditi. Chè qui a coltivare l'amena scienza v'invita la gloria antica di questa scuola

Digitized by Google

botanica, cui diede europea rinomanza la dottrina di quegl'illustri che quivi la professarono; dei Guidardini, io parlo, dei Cortusi, dei Falloppii, degli Alpini, dei Veslingi, dei Torre, dei Pontedera: qui la celebrità di un giardino che, monumento immortale della veneta munificenza, da quasi tre secoli sorgeva primo agli occhi dell'Europa meravigliata, per la istruzione degli studiosi, e lunga pezza formava la invidia e il desiderio delle nazioni; alla cui fondazione si adoperarono i Bonafede ed i Barbaro, all'incremento di cui dieder mano gli Anguillara, i Michieli, gli Arduini: quel giardino, che gravato dagli acciacchi della vecchiaja, e pressochè devastato da quella spaventosa meteora, che mostrò, non ha guari, voler distrutta questa illustre città, ora sotto i potenti auspicii e la protezione efficace di un Principe illuminato, sembra, o ch'io spero, voler risorgere da sue rovine meglio ordinato e più ricco che no 'l fu mai. E grande eccitamento e singolare ajuto, siccome quello ch'è alla scuola nostra speciale, qui vi offre quella nobile biblioteca che al suo diletto giardino lasciava con magnanimo intendimento, a comodo dei successori, a vantaggio della botanica patavina, quel rispettabile vecchio (2), che ricco di tanti titoli alla gratitudine di questa in-

Digitized by Google

clita ed onoranda città, a quella dell'orto pubblico, volea suggellarli tutti, fregiando e l'una e l'altro di un nuovo e sì prezioso ornamento.

Deh non vogliate, valenti Giovani, che tanti stimoli sieno indarno, che tanti mezzi restino infruttuosi, che tanti ajuti sieno gittati! Servano le glorie avite a nodrirci nell'animo il caro orgoglio di originar da que' grandi; ma non ripariamoci all'ombra sola degli avi ogni qual volta lo straniero disconoscente fassi a rimproverarci la poca nostra operosità. Aguzzate i potenti ingegni all'analisi rigorosa dei fatti, induratevi al paziente travaglio della osservazione, arricchitevi delle dottrine, le quali, benchè nate fra voi, or divennero patrimonio comune delle nazioni; e, forti di tutte armi, assalite, attaccate questa ritrosa natura, che vuol essere violentata, che non accorda i suoi favori se non a quelli che indefessi, importuni durano ogni fatica, vincono tutte prove per meritarli. Ed ella ricambierà generosa le cure che vi darete a conoscerla, spargerà di fiori la vostra esistenza, di pure gioje il cuor vostro; e lungi tenendone le passioni che l'avvelenano, faravvi più dolce, più riposata la vita. Ed anche allora che, frapponendo ostacoli insuperabili alla intelligenza delle arcane sue meraviglie, vi additerà quel con-

Digitized by Google

fine, oltre a cui umano ingegno non vale, ed imporravvi di rispettarlo, anche allora servirà essa alla vostra felicità, insegnandovi ad appagarvi di ciò che siete, e ad ammirare e venerar riverenti la ragion prima di tutte cose nell'Ente augusto, che, nel crearle, volle di questa riserbata a sè solo la conoscenza.

Digitized by Google

# ANNOTAZIONI

(1) La ricchissima collezione di piante egizie e nubiche, procurata dal Brocchi, venne con generosa liberalità affidata all'autore, ond'essere secondo sue forze illustrata, e quindi fatta di ragione della scienza; del che gli è grato il rendere al degno fratello ed erede di lui, signor Domenico Brocchi, pubbliche e distinte grazie.

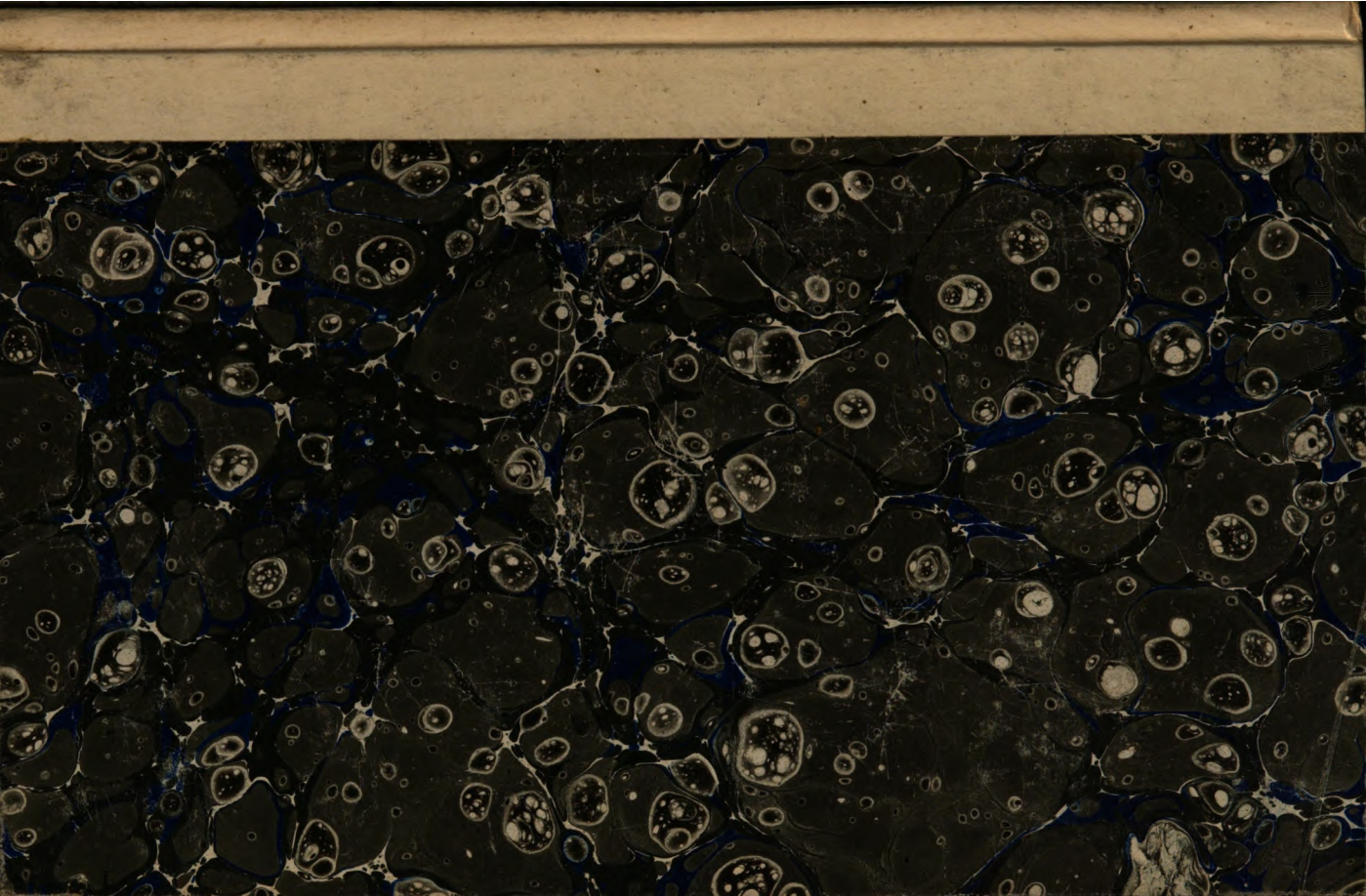
(2) Il benemerito Cav. Giuseppe A. Bonato, che per quarantadue anni sostenne onorevolmente il carico di Professore di Botanica in questa Università, con sua lettera 12 Febbrajo 1835 fece grazioso dono della ricca sua libreria a quest'orto botanico, la quale ivi si custodisce fregiata della seguente inscrizione:

QVAM
IOANNES . MARSILIVS . INCOEPIT
HANC
IOSEPH . ANTONIVS . BONATVS
MAGNIS . SVMPTIBVS
ADQVISITAM . AVCTAM . LOCVPLETATAM
HORTO . CVI . PRAEFVIT
AD . BOTANICES . PATAVINAE . INCREMENTVM
ANNO . MDCCCXXXV
DONO . DEDIT

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Österreichische Nationalbibliothek
+Z167807403
Digitized by Google